

IL GIORNO

Una copia L. 700 - Sped. in abb. post. G 1/70

Anno XXXI - Numero 288

MILANO - MARTEDI' 9 DICEMBRE 1986

Una rassegna sui rapporti fra tragedia greca e musica lirica

Quando Giasone è melodramma

L'iniziativa apre al Museo della Scala le manifestazioni '86-87

di ADELAIDE MURGIA

Non si contano le opere intitolate agli eroi in coturni ed elmo crinito o alle eroine in peplo; da Giasone («Giasone ha senza pel la guancia... onde per possederlo ogni dama le porte apre e spalanca», così il librettista Cicognini per il Giasone musicato dal Cavalli nel 1649) alle imperversanti Ifigenie (Gluck ecc.), dalla Medea di Cherubini all'Edipo a Colono del Sacchini all'Antigona di Traetta, a Le Danaidi di Mayr sino all'Elektra di Strauss, alla Fedra di D'Annunzio - Pizzetti all'Oedipus rex di Stravinskij, all'Antigone scritta da Cocteau per Honegger, a Le Baccanti di Ghedini, all'Orestide di Milhaud, all'Antigone di Orff.

Ai rapporti intercorsi - nell'arco di 4 secoli, o poco meno - tra la tragedia greca e il melodramma europeo si intitola la mostra che apre le manifestazioni '86-87 al Museo della Scala (sino al 10 gennaio, sabato chiusura ore 13). Realizzata in collaborazione con l'Istituto nazionale del dramma antico, per la cura di Sebastiano Romano coadiuvato da Dario Del Corno, «La tragedia greca nel melodramma» arriva a Mila-

no dopo essere stata inaugurata a Siracusa nell'ambito della stagione estiva di spettacoli classici, in quella Magna Grecia madre nostra, maestra di cultura e di civiltà, come rileva Giampiero Tintori direttore del museo scaligero.

Un itinerario fitto di rimandi, ridisegnato attraverso l'esposizione di libretti originali, datati tra il 1658 e 1961 (dal «Giasone» del dottor Cicognini a quello dannunziano per la Fedra di Pizzetti), documenti iconografici sui musicisti, sino al percorso scenografico che parte dalle incisioni dell'ultimo 500 (l'Olimpico di Vicenza che si apre nel 1585 con l'Edipo re di Sofocle su musiche corali di Andrea Gabrieli) per giungere alle scenografie e ai costumi creati per recenti allestimenti alla Scala, all'Opera di Roma, all'Opera di Parigi. (Gran parte del materiale proviene dalla raccolta del museo scaligero).

Un filo di Arianna tenuto saldamente in pugno dai curatori, un filo che risale alle fonti del teatro d'opera, tenuto conto della fascinazione esercitata dalla tragedia e dal mito dei Greci sui musicisti che per primi scrissero per il melodramma (il Peri, con l'Euridice secentesca su testo del Rinuccini, Monteverdi con l'Orfeo). Coi suoi per-

sonaggi, le scenografie che reinventano la tragedia antica, il melodramma ha dato un contributo fondamentale alla presenza della cultura antica nell'età moderna; anche se - nota Eduardo Rescigno - nel '600, nel '700 nessun librettista o compositore si è mai dato l'assunto di essere fedele a Euripide o ad altri tragici, l'ultimo 800 e il 900 ci danno cose migliori in questo senso. (La mostra è servita da un bel catalogo che reca i contributi di Romano, Tintori, Del Corno, Rescigno, Giusto Monaco).

Nella seconda parte della mostra, dedicata all'immagine, si vedono incisioni originali che illustrano feste teatrali (Ercole in Tebe, Alceste) allestite nella metà del '600 a Firenze e a Versailles. Figurini per ruoli di personaggi «eroici» del Braganza; bozzetti originali del Galliani e del Liverani, del Sanquirico neoclassico; figurini di Bouquet di Pogliacci e Palanti, di Masson (1940 per la Médée di Milhaud), di Cocteau. Bozzetti e figurini di Zuffi, figurini di Benojs per la Callas nell'Ifigenia anni 50, bozzetti di Casorati e di Fiume. Inevitabile qualche riproduzione fotografica per il materiale dall'estero.

CRONACA DI MILANO